

COMUNITÀ LOCALE ED ECUMENISMO, editrice A.V.E., Roma 1973, 16-18.

Maria Vingiani, Parole di apertura

.....

Principi metodologici

1. Cristiani di diverse chiese e denominazioni, riteniamo di riferirci allo stesso Signore Gesù Cristo, alla stessa fede e allo stesso Vangelo annunciato dagli apostoli.
2. Riconosciamo che questi doni di Dio sono stati accolti in tradizioni ecclesiali diverse, a causa delle quali non possiamo non constatare che esistono tra noi delle divisioni che esprimono, ognuna per la sua parte e nei limiti umani, differenze dovute ad una decisione di fedeltà al Cristo e al suo Vangelo. Riconosciamo pure che questi doni sono stati mediati da culture, teologie ed ambienti diversi che rendono queste divisioni più marcate, a causa delle tradizioni ecclesiastiche che ne sono derivate.
3. Nella ricerca e nel confronto comune - pur fedeli ciascuno alla propria Chiesa - riteniamo che Dio solo ha diritto di proporre se stesso e la Sua Parola come unità di misura, di non lasciar spazio a chi dissente dal sottoporsi al suo giudizio e pretende di disporre contro gli altri del suo dono.
4. Quando l'uomo cede alla tentazione di imitarlo fino al punto di sostituirsi a Lui e di usurpare il suo posto, su questo piano cade nell'integrismo. L'integrismo si manifesta, infatti, nel proporre se stessi come unità di misura, nel rifiutare spazio a chi dissente e nel disporre dell'altro. Ravvisiamo in esso la malattia mortale del nostro tempo e perciò lo rifiutiamo.
5. Consideriamo diversità valide quelle che sono componibili nell'armonia di un unico Corpo di Cristo, seguendo l'immagine offertaci dall'apostolo Paolo nella 1 Corinti 1,2.
6. Riteniamo non validi gli elementi che ci pongono in contraddizione con la indicazione paolina. Tra questi ne segnaliamo alcuni non teologici:
 - a) Il far passare per Parola di Dio la parola elaborata degli uomini, quale che sia il pensiero filosofico e la cultura che la propone, antica e moderna, dovendo ogni parola dell'uomo essere sempre sottoposta alla Parola di Dio;
 - b) le contrapposizioni odierne tra vertice e base alle quali dobbiamo contrapporre la nozione biblica di carità e di ubbidienza;
 - c) le strutture classiste o interclassiste di qualsiasi segno, che vediamo contestate dalla nozione biblica dell'uomo
 - d) le posizioni politicamente acritiche o di analisi critica in quanto mancano della radicalità della Parola di Dio e si consumano in uno scontro reciproco a tendenze integriste;
 - e) la discussione tra il costantinianesimo e la politicizzazione della Chiesa nella misura in cui richiedono dei chiarimenti a monte delle motivazioni teologiche.

7. Infine riteniamo che l'unità della Chiesa è un dono dello Spirito Santo e quindi un compito del popolo di Dio che emergono e si delineano nel rinnovamento. Così ancora riteniamo che il rinnovamento è un dono dello Spirito Santo e un compito del popolo di Dio che si realizzano, genuinamente ed efficacemente, in un moto che possa far convergere verso l'unità anche le nostre più profonde differenze, facendole passare da contrapposizione a complementarietà.